

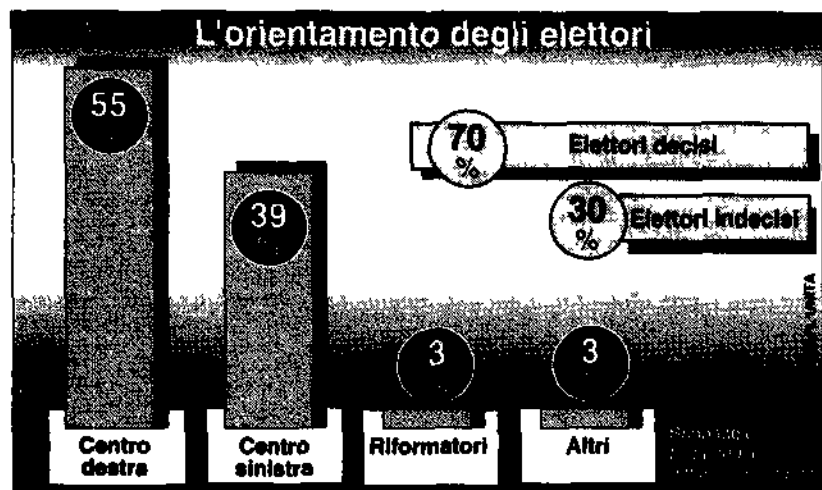
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ HA A ROMA
L.go Valhounanca, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

1 Unità - Domenica 2 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Corstoba Toledo
Offerte da non perdere a
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO

REGIONALI. I risultati di un sondaggio Datamedia. Forti differenze rispetto al voto di lista



Scelga il presidente E allora Badaloni batte Michellini

Cresce la notorietà di Piero Badaloni e il consenso attorno alla sua sfida. Il 48 per cento degli intervistati di «Datamedia» ha scelto di dare il suo voto al candidato del centro-sinistra, consegnando così all'*anchorman* del Tg 1 la poltrona di presidente della Regione Lazio. Il tour nella provincia del candidato *premier* i consigli della gente di Cassino, Sora e San Donato. Domani a Roma la manifestazione di apertura della campagna elettorale.

Piero Badaloni batte Alberto Michellini. Lo dice un sondaggio dell'Istituto di ricerca Datamedia. Il quesito elettorale sui candidati in corsa per la poltrona di presidente della Regione ha dato per vincente l'*anchorman* del Tg Uno che ha raccolto il 48 per cento delle preferenze contro il 37 per cento dell'avversario del centro-destra. (Qui accanto le tabelle con la quota di lista e il voto per partito.) E l'ipotesizzato futuro «governatore» della Pisana ha così commentato il risultato Datamedia: «Per quanto contano i sondaggi ciò dimostra che in questa sfida è la credibilità personale che conta e non l'effetto traino del divismo Tv. Ha detto Badaloni. Io questa credibilità credo di essermela conquistata facendo il giornalista per le inchieste che ho fatto e non con la semplice apparizione in video. Bene, ora intendo applicare alla politica il mio metodo giornalistico. Il mio obiettivo è ricostruire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Restituire cioè alla Regione un ruolo di programmazione

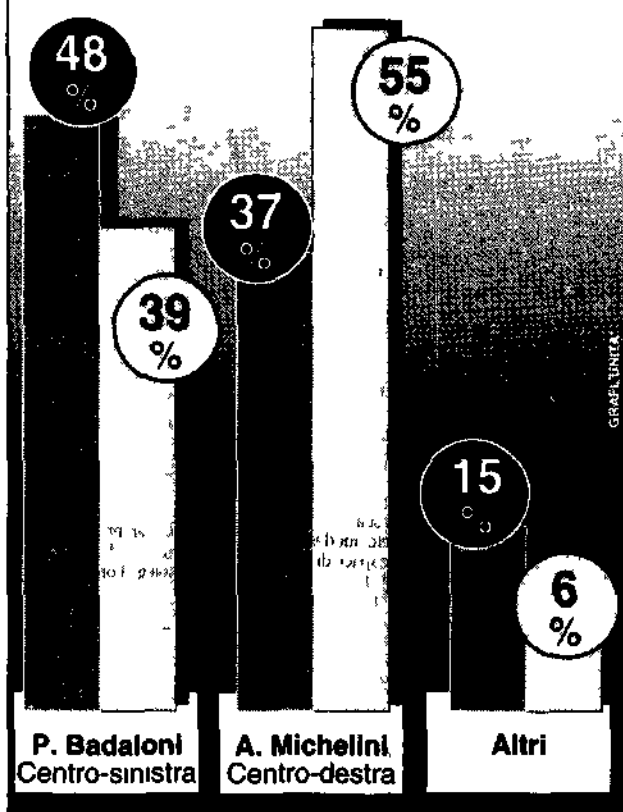
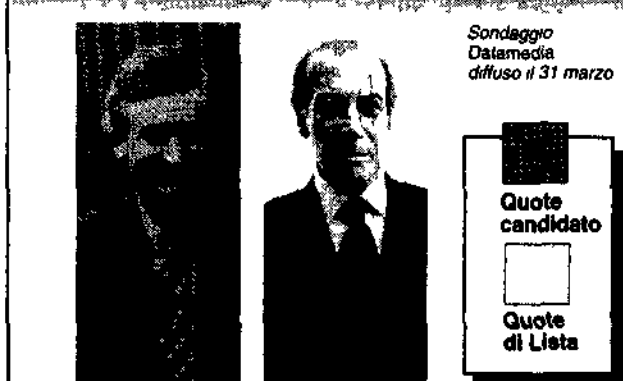
ne. Mi farebbe veramente piacere se questo segnale venisse appreso sul serio».

La giornata del «pesce d'aprile» il leader del centro-sinistra l'ha trascorsa tra la gente di provincia. «Vado in giro come un saltapicchio» ha raccontato al cronista via Telecom. La mattina l'ha trascorsa tra la sala consiliare di Cassino e San Donato Valle di Comino. Anche qui come è accaduto a Nettuno e Latina l'altro ieri sono sorti dei comitati pro-Badaloni per raccogliere fondi per la campagna elettorale autogestita. E non solo. In giacca beige e pantaloni verdi «ma con i calzini in tondo» il mezzo busto Tv ha ascoltato i problemi dei venditori del mercato di Cassino e ha bevuto un caffè con i giovani del luogo spiegando loro la sua idea di riorganizzare la formazione lavoro. Nel pomeriggio poi a bordo della sua auto e in compagnia di quattro amici più un fotografo e Roberto autista per un giorno (non per professione ma nello spirito della mobilità del volontariato) ha proseguito il suo viaggio-tour per Sora (hotel Valentino) Frosinone (hotel Harry) e Genzano dove è stato festeggiato al Palasport.

«Sono convinto che bisogna partire dalla provincia per arrivare al centro», ha sottolineato Badaloni. Sarà una battaglia dura e difficile ma sono soddisfatto. Vedo in giro grande entusiasmo. Si sta concretizzando la speranza di riuscire a mobilitare la società civile che reagisce positivamente alla proposta di costruire questo progetto insieme». A Sora come a Cassino il mezzobusto Tv ha raccolto molti suggerimenti e consigli. E non solo dagli amministratori locali, anche dalla gente del popolo. «Cosa mi ha colpito di più? A San Donato mi ha avvicinato un giovane. Ha sottolineato Badaloni. Un emigrato che è tornato al suo paese di origine dopo undici anni apposta per votare il 23 aprile. Mi ha suggerito di collegarmi in qualche modo con le comunità italiane all'estero. Ecco la sua proposta mi ha convinto. Ho infatti deciso di mantenere fede a questo impegno nel corso della campagna elettorale farò anche un salto a Parigi o Bruxelles per un confronto faccia a faccia con i nostri concittadini in terra straniera».

Oggi Badaloni prosegue il suo tour alle 10 sarà a Guidonia poi a Rieti nella piazza del Comune. Il pomeriggio domenicale invece lo trascorrerà a Viterbo. Lunedì alle 17.30 presso il cinema Capranica di Roma la manifestazione di apertura della campagna elettorale.

Chi vorrebbe alla Presidenza della Regione?



Popolazione Elettorale (3.939.111) - Interviste (1.500)

ALLEANZA NAZIONALE	28 0%
FORZA ITALIA + PPI DI BUTTIGLIONE	24 0%
PDS	22 0%
RIFONDAZIONE COMUNISTA	8 0%
VERDI	3 0%
DEMOCRATICI	3 0%
PPI DI BIANCO	3 0%
CCD	3 0%
RIFORMATORI	3 0%
ALTRI	3 0%

Simone Cannavò stava giocando per il Bagheria a Civitavecchia Due arresti cardiaci in campo ma il calciatore si salva

CIVITAVECCHIA. Notizie confortanti ieri sera, dal reparto di medicina dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Simone Cannavò il calciatore del Bagheria di 32 anni per i sanitari ha superato la crisi cardiaca che gli aveva procurato due arresti circolatori durante il incontro di calcio del pomeriggio allo stadio comunale Fattori.

È il quarantaduesimo della ripresa la partita va avanti stancamente con i padroni di casa che tentano gli ultimi assalti per mantenere la testa della classifica nel campionato nazionale dilettanti girone G. I scudetti del Bagheria si difendono con ordine. Nelle loro file da venticinquesimo del secondo tempo è entrato con il numero 14 il non più giovanissimo Simone Cannavò. Un normale contrasto a centrocampo con il mediano del Civitavecchia Benedetti manda a terra il nuovo entrato Cannavò come si vedono le immagini televisive cade pesantemente mandando a sbattere il proprio ginocchio all'altezza del torace. In campo si vivono momenti drammatici. «Abbiamo temuto il peggio», dichiara a fine partita il medico sociale del Civitavecchia dottor Roberto Arcadi. «Il calciatore ha avuto due arresti cardiaci di pochi secondi. Il primo dopo l'incidente. Gli ho subito praticato il massaggio cardiaco ma ho temuto di non farcela perché il ragazzo sentiva le maxelle e non era facile praticargli la respirazione bocca a bocca». Immediato l'intervento della Croce rossa. A bordo dell'ambulanza Simone Cannavò ha avuto un secondo arresto cardiaco. Anche in questo caso gli infermieri hanno faticato a farlo re-

spirare con la maschera ad ossigeno. Intanto la notizia diffusa durante la radiocronaca in diretta aveva suscitato molta apprensione a Bagheria. Il commentatore locale ha cercato di smorzare i toni ma sono iniziate ad arrivare a Civitavecchia numerose telefonate anche perché un errore nella lista consegnata all'arbitro dell'incontro non aveva inserito il nominativo del numero 14. Intanto Simone Cannavò veniva ricoverato al reparto di rianimazione ma dopo i primi accertamenti veniva spostato al reparto di medicina. «Rimarrà in osservazione», dicono i sanitari del San Paolo. «Il quadro generale non è grave. Occorre controllare se vi siano lesioni alla milza. Ma la crisi sembra fortunatamente superata senza danni».

Il marito della donna accusa i medici dell'ospedale Frosinone, inchiesta per un neonato morto

Un neonato che nasce morto senza che i medici si siano accorti fino al momento del parto che da due giorni il feto aveva il cordone ombelicale attorcigliato ad una gamba e quindi non poteva assumere dalla madre la giusta dose di ossigeno e alimenti. Il fatto è successo a Frosinone e dopo la denuncia del padre del bambino un operario di Veroli ten la magistratura ha deciso di aprire un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità di due medici del reparto di ostetricia dell'ospedale del capoluogo di provincia.

Nell'atto d'accusa del padre presentato alla Squadra mobile della polizia si parla di un ritardo nella diagnosi. Secondo il genitore infatti i medici non si sarebbero accorti quando hanno eseguito l'ecografia del cordone ombelicale avvolto intorno alla gamba che restava priva di circolazione del san-

Il marito della donna accusa i medici dell'ospedale Frosinone, inchiesta per un neonato morto

Soltanto quando gli ostetrici proseguono la denuncia - hanno visto che qualcosa non andava come dovuto e hanno deciso il parto cesareo soltanto allora sarebbe venuta alla luce la causa delle complicazioni insorte. Ma a quel punto la vita del piccolo era già compromessa.

La Squadra mobile guidata dal vicequestore Mino De Santis ha sequestrato la cartella clinica che è stata allegata al rapporto inviato al magistrato che si sta occupando del caso. Il gip ha poi predisposto per domani l'autopsia sul corpo del neonato. L'esame sarà fatto da un perito medico che dovrà anche accertare se l'ecografia sia stata fatta correttamente e se fosse in grado di stabilire con esattezza la situazione in base alla perizia il magistrato potrebbe far scattare avvisi di garanzia per omicidio colposo.

«I giorni degli squali»

WALTER TOCCI

Il libro di Paolo Boccacci (*Roma. I giorni degli squali*, Roma, Sapere 2000, 1994) è un prezioso esempio di giornalismo autentico. È un esempio soprattutto della funzione positiva che molta stampa romana ha esercitato negli anni di Tangentopoli per sconfiggere un sistema di potere fondato sulla corruzione. Boccacci inviato de «La Repubblica» ha meriti specifici in questo campo. Nel libro vengono ricostruiti: una a una le inchieste che hanno svelato i meccanismi occulti con cui il potere veniva gestito. Chi non ricorda il famoso «nastro del 10%» quello che conteneva la disinvoltata conversazione dell'assessore dc Arnaldo Lucari? Politici e imprese si intendevano al volo con poche parole. Quella conversazione è la fotografia di tutta una stagione della politica romana. Ma il libro di Boccacci ricostruisce anche gli altri episodi-chiave della Tangentopoli capitolina: dagli «appalti di famiglia» alla Fiera di Roma fino ai tentativi di speculazione legati al progetto Sdo.

A rileggere queste pagine della nostra storia si ha l'impressione di tornare indietro di un secolo a cose lontane che sono state spazzate via dalle inchieste giudiziarie e rigettate dalla coscienza civile. E scopriamo anche quanto sensaplastiche siano state a volte le interpretazioni della commedia romana. Piuttosto che la dicotomia tra una politica corrotta e una società sana, abbiamo assistito a un intreccio complesso, articolato, pieno di sfumature e di drammi che ha toccato settori della politica e poteri forti della società e dell'economia, dentro un sistema diffuso di complacenze e complicità.

È stata una distrazione di risorse che potevano trasformare la capitale in una grande metropoli europea e che al contrario hanno alimentato le sue contraddizioni. I capi politici di Tangentopoli hanno goduto per anni di un consenso diffuso, costruito con una sapiente redistribuzione di convenienze. Eppure quel sistema non è riuscito a domare completamente questa città. Settori importanti non hanno piegato la testa, hanno vigilato e combattuto con fermezza anche e molto spesso da posizioni di minoranza. Dal libro emerge questo ruolo di controllo democratico che hanno svolto la stampa, la cultura urbanistica (nella campagna per l'espansione Sdo) e in alcuni casi anche movimenti di quartiere (la difesa del verde nei terreni della Sma). Un libro così poteva essere scritto solo a Roma. *I giorni degli squali* mostra i meriti dell'autore ma rappresenta anche un successo di questa città, forse l'unica in cui si è scoperto il malaffare prima che rivelasse i magistrati. Non a caso Francesco Rutelli ha vinto le elezioni sulla scia di una lunga lotta di opposizione nella aula consiliare. Questa è la sola città italiana in cui vi sia stata un'opposizione politica prima che giudiziaria a Tangentopoli.

Il Pds è stato parte fondamentale di questa opposizione. Già nel 1988 il Pci organizzava il convegno su *Roma da sfuggire* nel quale veniva presentato *Chi comanda a Roma* il dossier con l'elenco di finanziamenti e affaristi allora ignoti poi divenuti famosi con Tangentopoli della Cogefar (allora di proprietà Romagnoli) a Lagrest al Italstat (poi Itelma). In no a personaggi come Franco Caltagirone e Renato Bocchi. Avevamo compreso che nuovi poteri forti si erano insediati. Questa consapevolezza è stata la discriminante dei comportamenti politici del Pci romano negli anni Ottanta. A Roma siamo stati capaci di vedere per tempo quel che accadeva. Certamente con molti limiti e tante contraddizioni (poste in luce anche con seventina da Boccacci) ma in una misura che ci ha consentito di sfuggire alle sirene di una pericolosa prassi consociativa. A Roma si è scelta l'opposizione. A Milano il Pci si è accordato con i poteri emergenti ed è rimasto quasi sempre al governo con gli esiti poi rivelati dall'inchiesta di Di Pietro.

Proprio perché è nata da queste lotte di opposizione, la giunta Rutelli ha messo a segno importanti risultati nello smantellamento del sistema di Tangentopoli. Tra le prime cose che ho trovato in Campidoglio nel dicembre del '93 vi erano i conti in rosso delle nostre aziende di trasporto, circa 4.000 miliardi di disavanzo, un vero capolavoro di malgoverno compiuto da amministratori divenuti successivamente ospiti delle palestre galere. Mentre le aziende finanziavano in debito le clientele, le assunzioni inutili gli appalti gonfiati il trasporto pubblico perdeva la competizione con il mezzo privato perdendo circa il 30% di utenza. Ricordo quanto nel 1989 il Pci uscì dal consiglio di amministrazione dell'Atac e propose nel suo programma elettorale di escludere i partiti dalla gestione affidando l'azienda a un *manager*. Molti dissero che era un'illusione e oggi è invece una realtà. Una persona competente come l'ing. Vaccaro sta realizzando un ambizioso risanamento di Atac e Cotral, non solo il giro su 5.000 esuberanti ma una decisa politica di investimenti e un forte accordo con il sindacato che ha consentito di rendere i lavoratori protagonisti del riscatto delle aziende. Anche nel settore delle metropolitane abbiamo superato il regime di monopolio che avevamo duramente contestato dall'opposizione. Per la prima volta a Roma si è fatta una gara per l'affidamento della progettazione del prolungamento da Bologna a Conca d'Oro della linea B. Abbiamo recuperato i primi sei miliardi che erano andati in mazzette e li stiamo investendo in nuove opere per la mobilità a cominciare dal grande parcheggio che abbiamo deciso di chiamare in modo simbolico «parcheggio Craxi».

DE FILIPPI
PRONTO INTERVENTO
0336 - 749080

- SPURGO E DISOSTRUZIONE
- MANUTENZIONE E COSTRUZIONI
- RETI FOGNANTI
- IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI

Tel. 06/41 91.759